

Il sì al nuovo ospedale si fa più largo, solo Rabuffi contro

IN CONSIGLIO COMUNALE LA VARIANTE URBANISTICA PER L'AREA ALLA FARNESIANA

Gustavo Roccella

PIACENZA

● Non c'è stata l'unanimità, ma su un tema che per tanto tempo, quasi cinque anni ormai, ha diviso la politica piacentina come il nuovo ospedale una votazione con un solo contrario si può considerare un evento. Ieri dopo sei ore e mezza di discussione a palazzo Gotico - nuova sede provvisoria in tempo di obbligato distanziamento da emergenza coronavirus - il consiglio comunale ha dato il via libera alla variante urbanistica (da destinazione "agricola" ad "attrezzature sanitarie") necessaria per la realizzazione dell'opera nell'area individuata alla Farnesiana tra la provinciale per Carpaneto e strada delle Novate. A favore la maggioranza e Liberi, contraria Piacenza in Comune, non ha partecipato al voto il resto della minoranza e cioè Pd, M5s, Piacenza Oltre, Piacenza del futuro.

Nonostante la ribadita contrarietà all'area su cui quasi un anno la maggioranza fece cadere la scelta, Liberi ha votato sì in omaggio a «quell'unità civica auspicata dal direttore di "Libertà" che sulla questione ospedale si deve concretamente realizzare», ha spiegato Massimo Trespidi nel rimarcare peraltro il pressing verso Azienda Usl e Regione perché «vengano qui a dirci che progetto di ospedale hanno in mente». A eccezione della Piacenza in Comune di Luigi Rabuffi, la convergenza sulla necessità per Piacenza di avere un nuovo polo sanitario ha riguardato tutte le minoranze. Che però, per segnalare il loro aperto dissenso sull'area della Farnesiana, non sono andate oltre la non partecipazione al voto. Una scelta che Stefano Cugini (Pd) ha letto in ogni caso in ottica unitaria: «Proviamo a usare un momento di comunione», ha detto invitando a «cambiare prospettiva» rispetto alla polemica pregiudiziale. Questa fase emergenziale teniamola al riparo dalle logiche di schieramento, ha esortato esemplificando con il mancato utilizzo, da parte del Pd, di argomenti di scontro che pure potrebbe sfoderare nei confronti della sindaca e del Comune.

Dal Pd a Roberto Colla (Piacenza Oltre), da Liberi al M5s, avrebbero preferito potere Cascine, l'area dell'Opera Pia Alberoni tra Farnesiana e Madonna: perché già edificabile, perché all'interno della tangenziale, anziché consumare suolo agricolo fuori da quel perimetro. La maggioranza ha invece rivendicato la bontà della scelta (più spazio potenzialmente disponibile, al di là dei 160mila metri quadrati del dimensionamento programmato, migliore accesso viabilistico, minor costo di acquisto) anche alla luce delle analisi idrogeologiche e sismiche dei tecnici nonché delle valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale. Ma tutti i banchi consiliari si sono ritrovati nel respingere le tesi dei contrari al nuovo ospedale, rappresentate in aula unicamente da Rabuffi. Tesi che in queste ore hanno prodotto una raccolta firme (700 alla vigilia della seduta) per chiedere non un nuovo ospedale del costo di 184 milioni di euro (stima dalla Regione che ce ne mette la fetta maggiore), ma investimenti nella medicina di territorio come la prevenzione e le cure domiciliari. Una posizione non di oggi da parte soprattutto del mondo ambientalista, che adesso viene però rilanciata sull'onda della devastante esperienza Covid. Rabuffi ha parlato della «volontà di fare un ospedale a tutti i costi e in quell'area agricola al di là della tangenziale per interessi economici ed edilizi»; di una «irra-

zionale accelerazione» quando invece l'emergenza Covid «ha smascherato quel modello di sanità che da troppi anni sacrifica personale sanitario, investimenti in salute». A quegli interessi Rabuffi ha dato il nome di Confindustria evocando «ricchi appetiti di chi vuol costruire a prescindere», «una vasta operazione immobiliare di cui il nuovo ospedale sarà la testa d'ariete».

Parole che hanno suscitato la ruvida reazione sia di Filippo Bertolini di Fdi («O lei sa qualcosa che io non so o lei vuol gettare delle ombre su una città e sui consiglieri comunali che non le meritano») sia della stessa sindaca Patrizia Barbieri: «Le trovo offensive nei confronti di quei medici e di quei malati che hanno rischiato la salute, vi assicuro che le telefonate ricevute da infermieri e medici che piangevano non me le scorderò, il voto di oggi è un atto riconoscente anche verso il loro sacrificio, per metterli in condizione di lavorare nelle condizioni ideali». E in quest'ultimo senso è stata corale la contestazione a Rabuffi nel merito. L'aula ha cioè respinto con forza la tesi che l'os coronavirus debba far ripensare la scelta dell'ospedale. Anzi, è vero il contrario. Al di là dei pressanti appelli che ripetutamente si erano levati da medici e infermieri per una nuova struttura che facesse superare i deficit crescenti del Polichirurgico, molti ieri sono intervenuti per sottolineare quanto la rete ospedaliera sia andato in sofferenza tra marzo e aprile: «Con spazi rimediati in qualche modo di fronte alla montante emergenza dei ricoverati per Covid, si è stati costretti a interrompere le cure ai pazienti di altre patologie, si sono visti negare persino le sale operatorie che erano dedicate all'epidemia», hanno ribattuto da Cugini a Lorella Cappucciati (Lega). «Una necessità avere un nuovo ospedale», ha dato man forte Andrea Pugini (M5s) confermando il mutamento di rotta dei grillini rispetto alla iniziale contrarietà. E da Gian Carlo Migli (Fdi) a Sergio Dagnino (M5s), da Rabuffi a Gianluca Bariola (Piacenza del futuro), è stata sottolineata l'importanza di elaborare un progetto per la riconversione dell'attuale nosocomio.

21

I sì di maggioranza e Liberi, no di Rabuffi, non partecipa il resto della minoranza

Restano contrarietà sull'area scelta fuori della tangenziale

Rabuffi parla di appetiti economici Reazione bipartisan